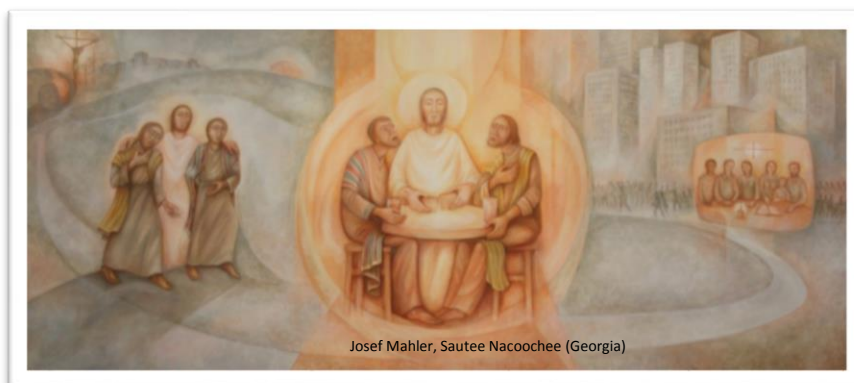


Ego te non amavi per truffam



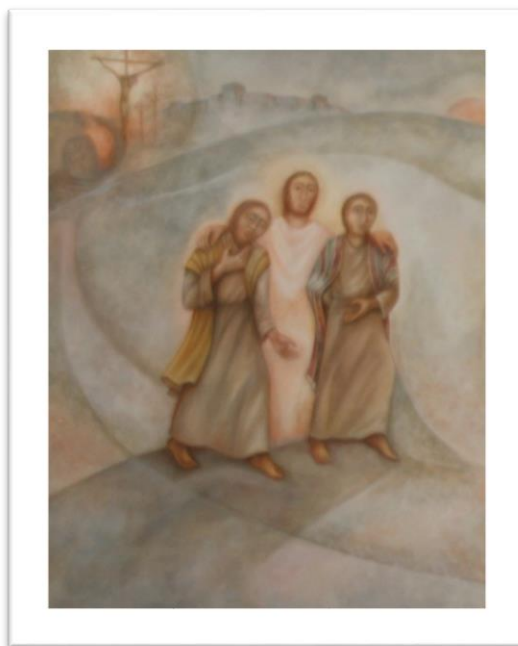
Sulla strada per Emmaus

Cena di Betania
2019



EGO TE NON AMAVI PER TRUFFAM

SULLA STRADA PER EMMAUS



Tre pellegrini dei nostri giorni decidono di concludere il loro viaggio in Terra Santa percorrendo a piedi la strada che da Gerusalemme porta ad Emmaus, nascostamente desiderosi di sentir bruciare quello stesso fuoco che infiammò i due discepoli di cui parla il Vangelo. Uno di essi è un sacerdote carmelitano.

I QUADRO

VERONICA: Quanto occorrerà per arrivare?

AMEDEO: Mah, non più di qualche ora, credo. Dipende dal passo che vogliamo tenere.

VERONICA: E basterà?

AMEDEO: Basterà per cosa?

VERONICA: Per comprendere. Ho ancora tante domande che mi rimbombano nella mente, tante immagini, un gran disordine nei pensieri e nel cuore.

SACERDOTE: Ah, ecco perché sei venuta! Finalmente ce lo dici! *“Sapete... potrei unirmi a voi... Non ho mai visto la Terra Santa... Sarebbe una bella occasione... Anche un piccolo pellegrinaggio, in qualche modo...”* Storie!!! Tu vai cercando certezze, non è così?

VERONICA: Sì, non posso negarlo e oggi, con voi, voglio esser sincera. Siamo quasi al termine del nostro andare, bisognerà pur che questa fatica sia servita a qualcosa. Altrimenti, cosa sono venuta a fare qui? In questi giorni ho ripensato alla mia vita. C'è stato un tempo in cui tutto mi sembrava così semplice e chiaro: Gesù è venuto, ci ha salvato ed ora vive nella Sua Chiesa, noi gli apparteniamo, Egli si prende cura di noi. *(Si ferma, pensierosa; poi riprende come se stesse pensando ad alta voce e i compagni di viaggio non ci fossero)*. Ma poi sono accadute cose che non capivo e altre dolorose, e i dubbi mi hanno assalita, così mi sono allontanata. Ho pensato che, in fondo, avevo creduto solo a tante belle favole che una persona matura non deve nemmeno prendere in considerazione. Ho tradito tutto quanto mi era stato consegnato quand'ero bambina. Proprio così: per dirla senza mezzi termini, ho tradito. A chi mi chiedeva se fossi cristiana e se credessi ancora in Gesù e nella Chiesa, ho cominciato a rispondere di no. Prima con un leggero senso di colpa, poi con indifferenza, infine con convinzione, come se quella fosse la posizione che avevo sempre avuto. La mia vita si è progressivamente trasformata, finché mi son resa conto di essere alla deriva. Ma qualcosa, in fondo al cuore, non si quietava, chiedeva giustizia. Ed ora eccomi qui con voi. Vorrei tornare a casa, ma non so se sarà ancora aperta per me. Non so se Dio è così Padre da riprendermi con sé. Non so se Gesù potrà amarmi ancora dopo che L'ho rifiutato... Perché dovrebbe, poi? Io L'ho rinnegato, Gli ho voltato le spalle e ho riso di Lui. Come ho potuto? *(resta assorta, mentre i compagni la guardano e poi si scambiano un'occhiata)*.

AMEDEO: Non dire così! Gesù ha dato la Sua vita per te, come anche per me. E per lui. Per tutti quanti.

SACERDOTE: Ha ragione! Non è uno scherzo, l'amore di Dio! Non puoi pensare che il nostro male possa distruggerlo così facilmente. Hai mai sentito parlare di sant'Angela da Foligno?

VERONICA: No.

SACERDOTE: Era una mistica medievale. Dopo aver fatto cose per le quali provava così tanta vergogna da non riuscire a dirle in confessione, cambiò radicalmente vita e Dio le concesse numerose visioni. Un giorno, mentre si sforzava faticosamente di concentrarsi sulla passione di Cristo, sentì in cuore una voce che le diceva... *(si ferma per ricordare con precisione le parole)* aspetta... *(fruga nelle tasche e ne estrae un libriccino, poi inizia a sfogliarlo)* l'ho scritto sul mio

taccuino di viaggio per non sbagliare a ripeterlo. Mmmh, dov'è? Ah, ecco! Senti: «*Ego te non amavi per truffam*». «*Io non ti ho amato per scherzo*». Così le ha detto! Capisci?! «*Io non ti ho amato per scherzo*»! Se non ha scherzato con lei, perché mai dovrebbe farlo con te?

VERONICA: Perché io... Non lo so... Non sono una santa! Ho ricevuto tanto e l'ho sciupato senza neppure rendermene conto.

SACERDOTE: Certo, tu puoi aver smesso di amare Gesù, ma Lui non ha smesso né mai smetterà di amare te. Ricordi cos'ha detto ai Suoi discepoli? «*Colui che verrà a me, non lo respingerò*». Questo vale più del tuo "tradimento".

VERONICA: Sì (*con tono sconcolato*), ma io ero già vicina a Lui e poi me ne sono andata. Ho perso la mia occasione.

SACERDOTE: Non esattamente: hai perso *un'*occasione. E forse ne perderai altre, come tutti noi. Ma pensa per un momento a san Pietro. Cos'aveva detto a Gesù durante l'Ultima Cena?

AMEDEO: «Signore, io darò la mia vita per Te!».

SACERDOTE: Darò la mia vita per Te: grandioso, no? Una vera professione di fede e di amicizia! E poi, solo qualche ora dopo, gli era mancato persino il coraggio di dire che Lo conosceva ed era Suo amico. Figuriamoci se in quel momento avesse dovuto dare davvero la sua vita! Però poi, sul lago di Tiberiade, dopo la Resurrezione, cos'è accaduto?

VERONICA: Gesù appare ai discepoli e chiede a Pietro per tre volte se Lo ama. «Pietro, mi ami tu?» e la terza volta aggiunge qualcosa: «Mi ami, tu, più di costoro?» (*si ferma, pensierosa; poi prosegue*) Dopo che era stato tradito da lui, gli chiede se Lo ama addirittura più degli altri e Pietro si rattrista, come la notte del Giovedì Santo, perché il Signore gli ricorda quel momento di debolezza.

SACERDOTE: Proprio come te adesso; te ne accorgi? E le richieste di Gesù non hanno lo scopo di mortificare Pietro, ma di ravvivare il suo amore, che è sempre stato sincero. Tre domande per risanare tre ferite prodotte nel Suo cuore. Ma non solo: tre affermazioni d'amore perché Pietro possa capire che quel male è stato perdonato e non esiste più, non ha più alcun potere di tenerlo lontano da Gesù, che invece continua ad amarlo, come e più di prima.

VERONICA: Non avevo mai visto l'episodio da questo punto di vista! Pensavo fosse soltanto l'opportunità che il Signore ha concesso a Pietro per rimediare al peccato commesso. Invece tu dici che è una vera e propria rivelazione dell'amore di Dio, che non conosce misura!

SACERDOTE: Infatti! Gesù conosceva quell'errore fin dall'eternità, ma esso non ha sottratto un grammo - se si può dir così - all'amore divino con il quale ha legato a Sé Pietro. Non è Gesù che ha respinto Pietro, ma Pietro che si è allontanato da Lui e ora ha bisogno di tornare! E Gesù lo sta aspettando, assetato come sulla Croce. Lui, Risorto, è ancora immobile nello stesso amore che Gli ha fatto aprir le braccia sulla Croce: un Amore talmente grande che tutti attende. Un amore di fronte al quale anche il crimine più orrendo sarebbe poco più di niente. Ricordate santa Teresina?

AMEDEO: (*inizia a canticchiare*) Se avessi mai commesso il peggiore dei crimini, ...

TUTTI: (*si uniscono al canto*) ...per sempre manterrei la stessa fiducia, perché io so che questa moltitudine di offese non è che goccia d'acqua in un braciere ardente.

VERONICA: (*un po' cupa, ostinatamente sconsolata*) Sì, ma lui era san Pietro...

SACERDOTE: Capisci, ma non vuoi arrenderti.

AMEDEO: Beh, non ha tutti i torti. Pensate a Giuda!

SACERDOTE: Giusto. Giuda ha *tradito* Gesù. E Lui sapeva che lo avrebbe fatto: l'ha persino detto durante l'Ultima Cena.

AMEDEO: È vero: «Uno di voi mi tradirà. (...) Colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò»... Mi sembra che il Vangelo dica così!

SACERDOTE: Certo, ricordi bene. Ma anche qui bisogna andare più in profondità. *(il tono cambia momentaneamente, diventando più scanzonato)* È proprio vero che questa strada per Emmaus ci porta a ripercorrere la Scrittura. Dài, permettetemi di fare il maestro come ha fatto Gesù con i due discepoli sconsolati! L'evangelista, che descrive il tradimento di Giuda con le parole che hai citato tu, è lo stesso che poche righe prima aveva raccontato anche la lavanda dei piedi. Ricordate?

AMEDEO: Sì, Gesù prende un catino pieno d'acqua e lava i piedi agli Apostoli.

SACERDOTE: A *tutti (marcando la parola)*, Giuda compreso. Questo ci dice, come nel caso di Pietro, che l'amore di Gesù è immutato.

AMEDEO: Perché?

SACERDOTE: Perché Gesù, nonostante sapesse quel che stava per fare, ha riservato a Giuda lo stesso gesto d'amore che ha fatto agli altri. Come se volesse dirgli: Io ti rimango per sempre amico - e, guardate un po', lo chiamerà proprio così nell'Orto degli ulivi -, ti rimarrò per sempre amico qualunque cosa tu faccia.

VERONICA: Però poi Giuda si toglie la vita, commettendo un atto gravissimo agli occhi di Dio.

SACERDOTE: Vero anche questo. Tuttavia non possiamo sapere se, in quell'ultimo alito di vita che ebbe, Giuda non abbia chiesto sinceramente perdono e Dio Padre non l'abbia ascoltato. E infatti, a un'altra mistica che si chiamava Caterina da Genova... *(si interrompe, poi riprende con leggera ironia)* Immagino che tu non sappia chi è...

VERONICA: No, non lo so.

SACERDOTE: *(sorride con tenerezza)* È una santa che non si dava pace al pensiero che Giuda fosse dannato. Un giorno Gesù le apparve e, alla sua domanda, rispose: «Ah, se tu sapessi che cosa io ho fatto di Giuda...». Come a dire: "È anche lui nell'abbraccio della Trinità". Un piccolo segno in più, del quale non avremmo bisogno, ma che riscalda il cuore.

VERONICA: Dici sul serio? Ma allora, c'è davvero speranza! *(si percepisce nel tono una sorta di sollievo e di timida speranza)*.

SACERDOTE: Sì, per te, per me, per ognuno di noi. È importante che lasciamo depositare queste parole nel nostro cuore. Facciamo una sosta e restiamo in silenzio per un po', cercando di ascoltare quello che Gesù vuole dirci.

(la musica cerca di far percepire il clima di speranza, che le parole del sacerdote hanno saputo suscitare nella piccola compagnia).

VERONICA: *(annota sul suo taccuino da viaggio le parole che sente scaturire dal dialogo intimo con Gesù)*:

Amica mia, / il tuo tradimento ferisce il mio cuore, / ma l'amore mio non fermerà. / No, non è un gioco il mio amore, / la mia vita ho dato per te.

(i tre si alzano per riprendere il cammino, ciascuno compreso nei propri pensieri; la musica sfuma gradatamente fino a cessare)

II QUADRO

AMEDEO: Non avevo mai percepito la profondità nascosta negli episodi che ci hai raccontato, padre. E comincio a capire perché nel Vangelo c'è davvero tutto quello di cui abbiamo bisogno, la risposta piena ad ogni nostro interrogativo. Basterebbe saperlo leggere. Chiedere allo Spirito Santo di illuminarne le pagine. Forse, però, abbiamo paura di trovarvi delle richieste troppo esigenti per la nostra piccolezza. O, forse, tutto quello che ci appare chiaro mentre leggiamo, si oscura improvvisamente in una distanza incolmabile quando le circostanze della vita ci mettono alla prova. Dio chiede tutto, mentre noi siamo così deboli e paurosi.

SACERDOTE: Già! *(con leggera ironia)* E questo dovrebbe essere sufficiente a separarci per sempre da Gesù e dal Padre, non è vero? In fondo, è questo che pensi.

AMEDEO: Sì, probabilmente è così. Ho una gran paura, come gli Apostoli sulla barca quando si è levata la tempesta. Chi mi assicura che il Signore si preoccupi per me? Io, mica Lo vedo! E, con tutte le cose brutte che accadono ogni giorno nel mondo, dove trovo il coraggio di pensare che non abbia smesso di amarci?

SACERDOTE: Ecco, proprio l'episodio della tempesta sedata! Ripercorriamolo insieme.

VERONICA: Ah, questo me lo ricordo, lo racconto io! Gli Apostoli e Gesù stanno attraversando il Mare di Galilea, ma Lui dorme profondamente. Ad un certo punto, la situazione che prima era tranquilla si trasforma: si leva un vento burrascoso e il mare inizia ad agitarsi, minacciando di inghiottire la barca. Gli Apostoli, allora, pur essendo in compagnia di Gesù, si spaventano a morte, pensano che la Sua presenza non sia sufficiente a salvarli perché Lui non sta facendo niente. E così si sentono perduti e decidono di svegliarlo.

SACERDOTE: Giusto. E Lui che fa?

VERONICA: Apre gli occhi, in un attimo riporta tutto alla normalità e poi li rimprovera.

SACERDOTE: *(con velata ironia)* E non per avergli rovinato il sonno!

VERONICA: *(gioiosamente sorpresa, come chi fa una scoperta)* Ma perché hanno dubitato di Lui!

SACERDOTE: Esatto! Lo conoscevano e Lo seguivano da tempo, avevano visto già tanti segni della Sua divinità e avrebbero dovuto avere una fede solida. Invece si sono fatti prendere dal panico e dallo smarrimento. Hanno temuto per le loro vite, come se fossero stati abbandonati a se stessi e nessuno potesse soccorrerli. Invece Gesù era con loro.

AMEDEO: *(con tono meditabondo)* E questo avrebbe dovuto bastare.

SACERDOTE: Proprio così. Però Lui non si scandalizza per la loro debolezza e non li abbandona: resta lì. E come ha fatto allora con gli Apostoli, così fa oggi con noi: Egli sa che siamo fifoni, che facciamo propositi più grandi di noi e poi cadiamo miseramente alla prima difficoltà. Ma non per questo si ritira da noi, anzi!

AMEDEO: È vero, come è successo quando Gesù stava raggiungendo la barca dei discepoli camminando sulle acque... Quando ha detto loro di non avere paura, Pietro ha chiesto una prova. Gli ha detto: «Signore, se sei Tu, comanda che io venga da Te sulle acque». Ma poi, dopo che Gesù gliel'ha ordinato e lui ha cominciato ad affondare, si è impaurito di nuovo! Ha dimostrato di avere poca fede...

SACERDOTE: *(con ironia bonaria)* Vedo che cominci a capire. Ma c'è qualcosa di più: Pietro ha chiamato Gesù non solo perché era lì davanti, ma perché Lui era la sua forza e, in qualche modo, il suo cuore aveva già deciso per Lui, nonostante la debolezza. Tant'è vero, che solo poche pagine dopo, il vangelo racconta l'episodio del "primato di Pietro". Ve lo ricordate?

VERONICA: Certo! Gesù chiede ai discepoli che cosa pensi di Lui la gente; poi lo chiede a loro. «Voi chi dite che io sia?» Mi pare che fossero queste le parole...

SACERDOTE: Sono proprio quelle! E poi come continua?

VERONICA: Pietro risponde a nome di tutti: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo»... *(si ferma, cercando di ricordare il seguito, ma interviene l'altro pellegrino)*

AMEDEO: E Gesù gli dice: «Beato te, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

SACERDOTE: Bravi!! Vedete? Tutta la mancanza di "tenuta" - se possiamo chiamarla così - che ha dimostrato Pietro, non ha fatto vacillare un solo istante l'amore di Gesù per lui. E come è stato per Pietro e i discepoli, così è per noi. Gesù rimane fedele e continua a raggiungerci in mille modi. Il Suo sguardo non si stanca di cercare il nostro.

VERONICA: Come ha cercato quello di san Pietro subito dopo il suo tradimento. È questo che intendi dire, vero?

SACERDOTE: Precisamente! Ricordate cos'ha fatto? Gesù ha incrociato i suoi occhi nella notte per dirgli senza le parole che lo amava ancora, che il dolore del tradimento non era sufficiente a distruggere l'amore che provava per lui. E Pietro pianse. *(breve pausa)* Di vergogna, di dolore. *(breve pausa, poi riprende con tono pacatamente accorato)* Di gratitudine per quella carezza, immeritata e tuttavia indispensabile. *(fa una pausa, come per radunare i pensieri)* Ma ora fermiamoci, perché abbiamo detto tante cose e bisogna che i nostri cuori si intrattengano un poco da solo a solo con Gesù per ascoltare cosa vuole dirci.

(i tre si siedono e prendono i loro diari di viaggio per annotare ciò che più li ha toccati, intanto la musica li accompagna)

AMEDEO *(annota sul suo taccuino da viaggio le parole che sente scaturire dal dialogo intimo con Gesù):*

Fratello mio, / la tua paura non mi spaventa, / il mio sguardo va in cerca di te. / No, non è un gioco il mio amore, / la tua fede è salda in Me.

III QUADRO

SACERDOTE: Forza! Riprendiamo il cammino.

(Per qualche momento i tre rimangono in silenzio, come se non volessero interrompere quell'intimo colloquio col Signore)

VERONICA: Sai, padre, mi ha toccato profondamente quanto hai detto del tradimento di Pietro e ho provato ad immedesimarmi in lui. Dev'essersi sentito piccolo piccolo, un poveretto privo di valore. Invece Gesù lo ricopre d'amore semplicemente guardandolo. Ma non c'è qualcosa di simile anche in un altro punto del Vangelo? *(si ferma un istante a pensare, ma Amedeo risponde subito)*.

AMEDEO: Nell'episodio del giovane ricco raccontato da Marco, forse!

VERONICA: Ah, sì! Giusto! Proprio lì! L'evangelista dice che Gesù, dopo avergli detto che cosa avrebbe dovuto fare per avere la vita eterna, «fissatolo, lo amò». Lo amò... Con lo sguardo: che potenza dovevano avere gli occhi di Gesù! Che cosa vedevano nelle persone che Gli stavano davanti? Quale dignità, quale purezza scorgevano, che noi non vediamo? In qualche modo, si può riuscire ad intuire come si sono sentiti Pietro e il giovane ricco, raggiunti, fin nelle profondità del loro essere, dagli occhi del Signore: indegni d'amore eppur toccati da esso. Pietro, forse, si è sentito addirittura perduto davanti ad un amico tanto grande e largo di cuore, impossibilitato a colmare la distanza che li separava. Ed entrambi, magari, hanno pensato di fuggire, di sparire; anzi: il giovane ricco se n'è andato davvero! Anche se in seguito è tornato. Si dice, infatti, che sia proprio l'evangelista Marco il giovane «che se ne andò triste», no? Altrimenti, da dove verrebbe quella nota così personale che solo il diretto interessato avrebbe potuto percepire nel fondo del suo cuore? «Fissatolo, lo amò».

SACERDOTE: Precisamente.

VERONICA: Ma quel che proprio mi è impossibile immaginare, con le mie categorie umane, è ciò che può aver provato Gesù. Lui, il Figlio di Dio, per mezzo del quale è stato creato tutto quello che vediamo e contempliamo, si è abbassato fino a terra per raggiungere gli uomini che il Padre Gli ha donato. Si è quasi confuso con la polvere che siamo e i Suoi – cioè, in definitiva, ciascuno di noi – non hanno saputo *vedere* la grandezza e la sostanza di quell'amore. Che baratro tra il Suo sguardo e il nostro: siamo proprio ciechi!

SACERDOTE: Eh, già! *(sorride compiaciuto)* E forse anche tu non vedi qualcosa, che dici?

VERONICA: In che senso? A cosa ti riferisci?

SACERDOTE: Nel senso che hai fatto delle osservazioni acute, ma si direbbe che tu non te ne renda conto. Sembra che tu non sia cosciente della grandezza di quanto hai compreso. Davvero curioso!

VERONICA: La smetti di parlare per allusioni?! *(con tono scherzosamente indispettito)* Se continui così, di sicuro non mi si chiariranno le idee! Cos'avrei detto di tanto acuto?

SACERDOTE: Una cosa che ci ha insegnato santa Teresa di Lisieux: «È proprio dell'amore abbassarsi». *Abbassarsi...* il Signore ha fatto esattamente questo.

AMEDEO: E quando?

SACERDOTE: Quando gli scribi e i farisei Gli hanno trascinato davanti la peccatrice perché Lui la condannasse, confermando così la legge data a Mosè. Non ricordate?

AMEDEO: Sì, certamente! Sembravano impazienti di lapidare la donna adultera e cercavano di far cadere in contraddizione Gesù, ma Lui si è chinato ed ha iniziato a scrivere col dito per terra, senza neppure guardare chi Gli parlava. Solo ad un certo punto ha alzato la testa per rispondere. E ha sbalordito tutti: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

SACERDOTE: Ricordi bene. E poi? Non c'è altro?

AMEDEO: Beh, piano piano se ne sono andati via tutti. E poi Gesù ha chiesto alla donna: «Nessuno ti ha condannata?». Lei ha risposto di no e Lui le ha detto: «Neanche io ti condanno. Va' e non peccare più»
(per qualche istante rimangono tutti in silenzio)

VERONICA: E quindi?

SACERDOTE: *(sorride con tenerezza, poi sospira)* Quindi, se nella vicenda di Pietro si manifesta la fedeltà dell'amore di Cristo – e dunque del Padre –, che conosce fin dall'eternità le debolezze e le cadute di coloro che sceglie, in quella dell'adultera si rivela la natura di questo amore. Gesù non perdona la donna dall'alto della Sua divinità. Paradossalmente, se si trattasse soltanto di questo, sarebbe ancora poco. Gesù si abbassa fino a terra per poi sollevarla a Sé – proprio «come chi solleva un bimbo alla sua guancia» – facendone una creatura completamente nuova. La perdona perché il Suo amore è *misericordia*, vale a dire un amore più tenero e tenace di quello d'una madre, che è disposta a tutto purché il figlio non si perda. Di più ancora: la misericordia, nella persona di Gesù, è strada, via che conduce al Padre. «Io sono la via...» e la strada è quanto di più basso ci sia, tant'è che la calpestiamo con i piedi: è l'unica cosa che stia realmente *sotto* di noi. Pensate fino a che punto Dio si è abbassato! *(il tono diventa bonario e un po' ironico)* E tu sciupi il tuo tempo a domandarti se “potrai mai tornare a casa” ... “se essa sarà ancora aperta per te” ... Ho detto giusto?

VERONICA: *(sorpresa e visibilmente sollevata)* Hai ragione. E com'è bello che sia così e non come pensavo io!

(la musica irrompe sottolineando la serenità della prospettiva che le parole del sacerdote hanno spalancato. Intanto i pellegrini si appartano per riflettere e annotare quanto risuona nei loro cuori. Veronica annota sul suo taccuino da viaggio le parole che sente scaturire dal dialogo intimo con Gesù)

Amica mia, / il tuo peccato non mi allontana, / la misericordia in me si fa strada. / No, non è un gioco il mio amore, / nel mio cuore scrivo il tuo nome.

IV QUADRO

(la musica sfuma gradatamente, mentre i tre si alzano e tornano ai loro posti)

AMEDEO: Quando siamo partiti non mi sembrava così caldo, ma adesso ho una gran sete. Voi no?

VERONICA: Altro che! (facendo il gesto di estrarre dalla bisaccia una bottiglia d'acqua).

SACERDOTE: Certo, ma si può anche resistere e offrire una piccola fatica in più!

(Veronica ripone la bottiglia d'acqua senza neppure aprirla, visibilmente delusa)

In fondo, siamo nella terra di Gesù e stiamo camminando sulle strade che Lui stesso avrà percorso ben più spesso di quanto ci dicono i Vangeli. Chi sa con quanto caldo e quanta polvere o con il freddo e la pioggia nella cattiva stagione. Perché non proviamo ad immedesimarci con il modo in cui Lui ha vissuto tutto? Come sopportava i piccoli e grandi disagi che condivideva con i Suoi contemporanei? Cosa provava contemplando la bellezza della creazione che il Padre Gli aveva donato? Come guardava le persone che incontrava e cosa avrà pensato mentre le toccava per sanarne le ferite e le malattie? Siamo abituati a guardare Gesù - perdonatemi l'espressione - dall'esterno. Ne osserviamo i gesti, ma raramente cerchiamo di scrutare il Suo cuore per imparare a sentire e soffrire come Lui. Quali sentimenti albergavano nel Suo cuore di uomo-Dio mentre il Suo sguardo si stendeva sulle folle di cui «ebbe compassione»?

AMEDEO: Beh, forse lo dice già la parola: *compassione*. Vuol dire "soffrire con, soffrire insieme a qualcuno".

SACERDOTE: Vero! Ma, siamo sicuri di sapere cosa significasse nel cuore di Gesù?

VERONICA: Cosa intendi dire?

SACERDOTE: Vedete, ognuno di noi tende ad attribuire agli altri, e dunque anche a Dio, il proprio modo di pensare. Ma gli altri non sono noi e non è detto che percepiscano le cose come noi. Anzi! Tante incomprensioni nascono proprio dal pensare che quanto è ovvio e normale per noi lo sia per tutti. Nei riguardi di Dio questo è ancor più evidente: poiché non siamo in grado di perdonare, pensiamo che nemmeno Dio lo sia. (rivolgendosi a Veronica) Tu non dicevi così, poco fa? Invece Dio è completamente diverso. Se è vero quel che dice di Lui il profeta Isaia, «i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie. Quanto il cielo è alto sulla terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie» - se questo è vero, allora abbiamo ancora molto da capire e... molta strada da fare, (con ironia) tanto per restare in tema.

AMEDEO: E la parola *compassione* può assumere una profondità nuova, se lasciamo che venga illuminata dalla vita di Gesù...

SACERDOTE: Esatto!

AMEDEO: E secondo te, quale potrebbe essere?

SACERDOTE: Ah, volete proprio far dire tutto a me!

VERONICA: Sai com'è... il prete sei tu! Sei tu *l'alter Christus*... si dice così, giusto?

SACERDOTE: D'accordo, vi aiuterò ancora un po'. Parlavamo della compassione. Mettiamo da parte, per un momento, il sentimento di pena che la parola ci richiama alla mente. Nonostante l'etimologia, quando proviamo compassione noi restiamo spesse volte distaccati. Sofferenti, dispiaciuti per il dolore dell'altro, ma in ultima analisi distaccati. È piuttosto difficile che "soffriamo con", anche se non vogliamo ammetterlo. Per Gesù, invece, è impossibile che ciò si sia mai verificato. Prima e più che malati o moribondi, tutti quelli che incontrava erano, ai Suoi occhi, persone alle quali doveva aprire le porte del paradiso. Il vero dolore dei malati, dunque, - benché, forse, non ne fossero consapevoli - non era quello fisico, ma l'altro, di cui era segno: il dolore della separazione da Gesù e dal Padre.

AMEDEO: Non ci avevo mai pensato.

VERONICA: Nemmeno a me era mai venuto in mente.

SACERDOTE: Già...! Vedete quante cose si scoprono? Basta saper guardare e ascoltare. Provate a dar voce ai pensieri di Gesù. Mentre camminava, le folle si accalcavano attorno a Lui per essere sfamate o guarite. E Lui lo faceva, si occupava dei loro corpi sofferenti. Ma sicuramente, mentre le Sue mani li toccavano, il Suo cuore diceva all'anima che li abitava tutto il desiderio di averla con Sé, di abbracciarla. Forse avrà pensato: "Voi siete lontani dal Padre e da Me e neppure ve ne rendete conto, ma Io sono venuto per ricondurvi a casa. Sono qui per darvi molto più di quanto mi chiedete: non solo la salute del corpo, ma il Paradiso, per sempre. E un giorno ve lo donerò e voi lo vedrete". Credete, forse, che il Signore abbia pensato alla passione solo negli ultimi giorni della Sua vita? Io sono convinto che Lui ce l'avesse sempre dinnanzi e che il dolore degli uomini risuonasse in Lui enormemente amplificato. Lui, che non ha mai conosciuto il peccato, proprio per questo avvertiva nel Suo essere tutta la forza distruttiva che esso porta con sé, cioè la capacità di strappare la creatura al suo Creatore. Perciò *com-pativa*, soffriva davvero insieme a quelli che guariva. Il peccato da cui erano segnati era il dolore lancinante della separazione, che risuonava nel cuore di Cristo premendo sul Suo amore, quello stesso amore che Lo ha spinto sulla Croce.

AMEDEO: È lì, infatti, che ha donato il Paradiso per la prima volta...

VERONICA: ... al Buon ladrone! Mi sembra di non aver mai letto il Vangelo prima d'ora...

SACERDOTE: Forse... o, piuttosto, poiché il Vangelo racconta la vita di Dio, ne stai scoprendo degli aspetti che non avevi mai notato. Devi farne tesoro, per poterne scoprirne altri e altri ancora.

(nuovamente i tre si fermano e si siedono)

AMEDEO: *(annota sul suo taccuino da viaggio le parole che sente scaturire dal dialogo intimo con Gesù):*

Fratello mio, / il tuo peccato, sai, mi trafigge, / ma il mio cuore si apre per te. / No, non è un gioco il mio amore, / oggi e sempre tu sarai con me.

V QUADRO

(la musica sfuma gradatamente, mentre i tre si alzano e tornano ai loro posti)

VERONICA: Sai, padre, ho l'impressione che le tue parole mi abbiano spalancato una prospettiva meravigliosa. Quanti particolari del Vangelo, fino ad ora, mi erano parsi "di contorno"! Non mi sono mai chiesta perché gli evangelisti abbiano annotato certe cose. A forza di sentirle ripetere, mi sono sembrate semplicemente "normali".

AMEDEO: Intendi dire "scontate"?

VERONICA: Sì, qualcosa del genere; invece sono colme di significato, sono come finestre che si aprono sull'infinito di Dio. Poco fa, mentre cercavo di raffigurarmi la scena del Calvario, mi ha commosso profondamente il pensiero di Gesù, sfigurato e tutto sanguinante, con le braccia inchiodate alla Croce, mentre raduna un po' del fiato rimasto per dire al Buon ladrone che le sue colpe sono perdonate e che quel giorno stesso loro due saranno insieme in Paradiso. Solo un amore sconfinato e un vero desiderio di portare tutti con Sé, poteva renderLo capace di ignorare la propria sofferenza - immensa! - per alleviare quella del compagno di condanna. Quante volte ho letto il racconto di quella scena, senza vederla davvero! Quanto tempo passato inutilmente...

AMEDEO: Com'è vero! Potrei dire la stessa cosa di me. Se penso a tutti gli anni che ho trascorso preoccupandomi di cose senza importanza...

(il sacerdote interrompe bruscamente il discorso di Amedeo)

SACERDOTE: Ehi, ehi, ehi, fermi!! Cos'è questo piagnisteo?! Attenti a non spingervi troppo oltre! Così facendo, rischiate di ripiegarvi ancora una volta su voi stessi! È giusto e necessario provare dolore per i propri errori, per la propria mancanza d'amore e, certo, non si deve dimenticare di essere inesorabilmente piccoli e meschini davanti a Dio. Questo è vero, ma non è la verità. *(breve pausa, poi il tono diventa mano a mano più accorato)* La verità è che l'amore di Dio è più grande di tutto il nostro male e più fedele di tutti i nostri tradimenti. La verità è che Dio ha dato il Suo unico Figlio per noi, poveri e deboli, sì, ma *(quasi sillabando la parola)* infinitamente amati.

AMEDEO: Tanto da non poterlo immaginare.

SACERDOTE: E noi dobbiamo imparare a guardarci nel fascio di luce di questo amore: solo lì si dà il giusto peso ad ogni cosa e si gusta quella gioia che sul volto di troppi cristiani non si vede più. Siamo amati, amici miei! Siamo custoditi in ogni istante come un tesoro preziosissimo: «Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati». Ricordate? E Dio è geloso di questo tesoro, comunque sia ridotto, e desidera far risplendere in esso - cioè in ognuno di noi - la Sua immagine. Proprio così ci ha creati: a Sua immagine. E ci ha chiamati ad essere - sull'esempio di Gesù - dono libero e totale gli uni per gli altri, esattamente come lo sono le Persone della Trinità. Potrebbe esserci una cosa più bella?

AMEDEO: Mi stai dando un'immagine di me stesso che non conoscevo e un destino altissimo.

SACERDOTE: È l'immagine vera! Tutto il cammino della nostra vita, in un modo simile a questo breve pellegrinaggio, non è altro che un ritorno all'origine, a come Dio ci ha pensati:
siamo stati generati dall'Amore,
dall'Amore riceviamo ogni alito di vita
e all'Amore siamo destinati a ritornare.

AMEDEO: Quel cuore trafitto dalla lancia sulla Croce... È questo che rivela? Se è così, non l'avevo mai guardato... non l'avevo mai adorato davvero! Comincio a capire perché tanti santi, soprattutto carmelitani, siano stati affascinati dalla Croce! Non era la sofferenza in se stessa ad attirarli, né uno strano bisogno di *essere uguali all'Amato* per annullarsi in Lui o qualcosa di simile, ma il desiderio di *essere uguali a Lui nell'Amore*... fin sulla Croce, se necessario. (*poi, come ripetendo a se stesso l'ultimo concetto*) ...essere uguali a Lui nell'Amore... anch'io lo voglio. (*le ultime parole del sacerdote e di Amedeo hanno creato un intenso clima di preghiera, così i tre rimangono in silenzio per qualche momento, mentre la musica cerca di dar voce a quanto essi custodiscono in cuore, poi Amedeo riprende*).
Possiamo fermarci un momento? Fra poco saremo giunti alla nostra meta.

VERONICA: Sì, mi pare una buona idea.

SACERDOTE: Allora fermiamoci un momento in preghiera, poi compiremo l'ultimo tratto di strada.

AMEDEO: (*annota sul suo taccuino da viaggio le parole che sente scaturire dal dialogo intimo con Gesù*):

Amico mio, / la tua menzogna non può oscurare / la verità che dell'amore Io sono. / No, non è un gioco il mio amore, / rivela il cuore della Trinità.

(*Dopo qualche attimo si sente la preghiera del sacerdote*)

SACERDOTE: Gesù mio, come non ringraziarti per aver avuto il dono di camminare con Te e con questi compagni di viaggio? Sono Tuoi, Signore, ma li hai affidati a me ed io me ne sento responsabile: dove andranno, ora che il viaggio sta per concludersi? Che ne sarà di ciò che è appena sbocciato nei loro cuori? Conservali nella verità che Tu sei. Non sono stato con loro per scherzo, ma nel Tuo nome. Vorrei essere, per loro e per quanti mi fai incontrare, un vero padre, un maestro capace di condurli a Te! Vorrei che la mia vita fosse data per tutti, come la Tua! Ma non so ne se sarò capace. Aiutami Tu, Gesù! Parla al mio cuore.

(*dopo una breve pausa, annota sul suo taccuino da viaggio le parole che sente scaturire dal dialogo intimo con Gesù*):

Amico mio, / il tuo potere non viene da te, / ma dal Padre che ti ama in Me. / No, non è un gioco il Suo amore, / ha mandato il Suo Figlio Gesù / per riportare ogni uomo a Sé.

VI QUADRO

(I tre si alzano e tornano ai loro posti, mentre la musica continua e poi sfuma fino a cessare)

SACERDOTE: Camminando e parlando, siamo finalmente giunti a destinazione. Ora entreremo nella chiesa e lì in quel luogo, dove Gesù ha accolto l'invito dei due compagni di viaggio e si è fermato a cena con loro, ci fermeremo anche noi e rinnoveremo a Lui lo stesso invito. Lasciamo che ancora una volta Gesù parli al nostro cuore e si intrattenga con noi.

VERONICA: Sì, lo desidero sempre di più. Vorrei che il Signore mi restasse sempre vicino come lo è stato in queste ore.

AMEDEO: Sì, resta con noi, Signore...

SACERDOTE: E, anche noi, vogliamo restare con Te e camminare con Te sulle strade del mondo. Gesù, non separarti mai da noi e poni il sigillo del Tuo Amore nel nostro cuore.

(i pellegrini si inginocchiano davanti al Crocifisso, illuminato da una luce, e pregano. Con una musica dolce e avvolgente di sottofondo si ode una voce fuori campo – che è quella di Gesù – che recita il seguente testo. La voce potrebbe essere quella del sacerdote, per sottolineare che è un alter Christus)

1. Amica mia,
Il tuo tradimento ferisce il mio cuore
Ma l'amore mio non fermerà.
No, non è un gioco il mio amore,
La mia vita ho dato per te.
2. Fratello mio,
La tua paura non mi spaventa
Il mio sguardo va in cerca di te.
No, non è un gioco il mio amore,
La tua fede è salda in me.
3. Amica mia,
Il tuo peccato non mi allontana,
La misericordia in me si fa strada.
No, non è un gioco il mio amore,
Nel mio cuore scrivo il tuo nome.
4. Fratello mio,
Il tuo peccato, sai, mi trafigge,
Ma il mio cuore si apre per te.
No, non è un gioco il mio amore,
Oggi e sempre tu sarai con Me.
5. Amico mio,
La tua menzogna non può oscurare
La verità che dell'Amore Io sono.
No, non è un gioco il mio amore,

Rivela il cuore della Trinità.

6. Amico mio,
Il tuo potere non viene da te,
Ma dal Padre che ti ama in Me.
No, non è un gioco il Suo amore,
Ha mandato il Suo Figlio Gesù
Per riportare ogni uomo a Sé.

La musica lascia il posto al canto Resta con noi, Signore, la sera

SACERDOTE: Resta con noi, Signore, la sera

VERONICA: Resta con noi e avremo la pace

SACERDOTE: Resta con noi...

AMEDEO: ... Non ci lasciar...

TUTTI: La notte mai più
ci lasciar, per le vie del mondo,

SACERDOTE: Ti porteremo ai

AMEDEO: Ti porteremo lungo

SACERDOTE: Resta con noi...

VERONICA: ... Non ci lasciar...

TUTTI: La notte mai più
ci lasciar, per le vie del mondo,

SACERDOTE: Voglio donarti queste mie mani...

ASSEMBLEA: Voglio donarti questo mio cuore. Resta con noi, non ci lasciar, la notte mai più scenderà.
Resta con noi, non ci lasciar, per le vie del mondo, Signor.



scenderà. Resta con noi, non
Signor.

nostri fratelli

le strade

scenderà. Resta con noi, non
Signor.